

Il giudice ha concesso gli arretrati dal 1964. È la prima sentenza in Italia

Danni da vaccino, risarcito per 600mila euro

Il tribunale di Arezzo ha riconosciuto il compenso ad uomo in sedia a rotelle da 43 anni

FABRIZIO BOSCHI
AREZZO

Seicentomila euro sono sufficienti per ripagare la vita rovinata a una persona? No, non basterebbe tutto il denaro del mondo per lenire le sofferenze di un bambino, per ridare valore ai suoi sogni e coraggio alla sua famiglia. Questa somma però assume un significato di giustizia e di speranza per quanti vivono da ventitrent'anni nel dolore per aver un figlio, un fratello, un nipote su una sedia a rotelle dalla nascita, tetraplegico, incontinentemente, danneggiato da un vaccino antipolio. Ieri il tribunale di Arezzo ha cambiato il corso della storia, creando un precedente. Il giudice del lavoro, Enio Tegli, ha riconosciuto a un danneggiato da vaccinazione il

diritto ad un risarcimento del valore di 600mila euro di arretrati (dal 1964, anno della sua nascita), oltre ad un vitalizio di 67mila euro all'anno.

«È la prima sentenza emessa in Italia sul diritto all'indennizzo aggiuntivo (50% in più) per la particolare gravità delle patologie - spiega l'avvocato Marcello Stanca, presidente dell'Associazione per Malati Emotrastusi e Vaccinati (Amey) di Firenze che assiste più di un centinaio di persone danneggiate da vaccinazione o trishustione». In udienza il giudice ha riconosciuto al ragazzo il diritto a ricevere un indennizzo decorrente dall'ottobre 1964, quarant'anni di arretrati, oltre agli interessi e la rivalutazione e moltiplicazione per nove volte dell'attuale indennizzo mensile di 600 euro al mese».

L'udienza di questo ragazzo, Roberto, originario del Casentino, che oggi ha 43 anni, si è tenuta in piazza davanti al tribunale e non in aula poiché le



Sopra Roberto, 43 anni, e sotto Paolo, 24 anni, entrambi danneggiati da vaccino antipolio



barriere architettoniche della procura gli impedivano di accedere all'aula delle udienze. «Il giudice Tegli ha avuto l'attenzione di tenere udienza sulle scale della piazza - dice Stanca -, accompagnato dal cancelliere che ha verbalizzato tutto. Una volta tanto la giustizia è "scesa" al livello dei cittadini». Soddisfazione dalla famiglia di Roberto anche se il marito della sorella, Luigi, precisa: «Il sacrificio di tutti questi anni non sarà mai ricompensato abbastanza. I soldi aiutano, ma il problema è soprattutto suo che della vita non si è goduto niente». L'ottantenne mamma Elvira, che ha passato 43 anni in giro per ospedali commenta: «Speriamo che questa sia l'ultima volta. È da troppo tempo che stiamo lottando».

Roberto ha subito danni fisici e cerebrali all'età di 13 mesi. Da allora è iniziato il suo calvario. «Però non ho mai sentito mia mamma e mio babbo lamentarsi - dice la sorella Anna Paola -». Rinnuncie ne hanno fatte tantissime, ma gli hanno sempre voluto bene. Non gli è mai mancato il nostro affetto. Dal Comune e dalla Asl, invece, non abbiamo mai ricevuto niente. Abbiamo sempre pagato tutto noi. Adesso questo risarcimento servirà per permettere una vita migliore a Roberto, perché ha diritto ad avere le stesse soddisfazioni di una persona normale».

Una luce di speranza si è accesa adesso anche per Paolo, un ragazzo (un metro e 86 centimetri) di 24 anni, residente in Valdichiana, danneggiato da vaccino a tre mesi e adesso nelle stesse condizioni di Roberto. «Dopo questa sentenza che ha riconosciuto la gravità dei nostri ragazzi sono speranza - dice la mamma Angelina -». Dopo tanti anni qualcuno si è messo una mano sulla coscienza».